

Tra impegno civico e creatività

Pubblicazioni Una monografia curata da Angela Windholz indaga la figura dell'architetto Augusto Guidini, promotore della prima Legge cantonale di tutela dei beni culturali

Stafania Hubmann

L'impegno per la salvaguardia dei beni artistici e culturali del Cantone Ticino, con la proposta di una legge a loro tutela, avanzata nel 1905 e approvata dal Gran Consiglio nel 1909 dopo un iter travagliato, resta una delle principali eredità di Augusto Guidini, architetto fra i più rappresentativi della sua epoca, ma anche artista, politico, scrittore. Nato a Barbengo nel 1853, oltre ad affermarsi professionalmente in Ticino e in Italia, in particolare a Milano, Guidini è stato protagonista della vita culturale e sociale di entrambe le realtà nelle quali ha vissuto e operato fino al 1928, anno della sua scomparsa avvenuta a Milano il giorno di Natale. Fra i progetti realizzati spicca il Palazzo cantonale degli Studi di Lugano (con il collega Otto Maraini), mentre la sua casa di Barbengo custodisce la memoria storica di questa figura colta e versatile. La donazione da parte della famiglia dei progetti di Augusto Guidini all'Archivio del Moderno e di circa 600 titoli alla Biblioteca dell'Accademia di architettura ha offerto lo spunto per la prima monografia sulla vita e l'opera dell'architetto. Ricerche e analisi seguite a una giornata di studio organizzata nel 2011 sono state raccolte nel volume *Augusto Guidini di Barbengo. Architetto, giornalista, politico*, edizioni Casagrande, curato da Angela Windholz, responsabile della Biblioteca dell'Accademia di architettura a Mendrisio. È a lei che abbiamo rivolto alcune domande per scoprire gli aspetti più interessanti e curiosi di una personalità che il nipote Arnaldo Guidini descrive così: «Di alta statura, massiccio, imponente, aveva occhi azzurri dallo sguardo scrutatore ed una bella barba che, negli anni della vecchiaia, gli conferirà un aspetto leonino, carducciano».

Agela Windholz, quale importanza riveste il Fondo Augusto Guidini per la Biblioteca dell'Accademia di architettura?

La biblioteca professionale di Augusto Guidini, in parte acquisita dal nostro istituto, testimonia la grande sete di informazione di un architetto erudito. Guidini si interessava alla storia della disciplina, ma anche all'architettura contemporanea e in particolare alle correnti più evolute che si stavano sviluppando in diversi Paesi europei. La donazione del Fondo è stata quindi l'occasione per approfondire quel periodo storico, mentre finora l'Archivio del Moderno si era concentrato soprattutto sul periodo precedente neoclassico e successivo, legato alle Avanguardie storiche. Grazie agli scritti di Augusto Guidini è stato inoltre possibile ricostruire in modo piuttosto esaustivo la sua biografia intellettuale, il suo orizzonte teorico e il suo impegno a favore della modernizzazione delle istituzioni e dell'istruzione. Era un uomo molto attivo, in campo professionale, politico e sociale.

Fra le sue molteplici iniziative nella terra d'origine figurano la promozione di legislazioni per salvaguardare il patrimonio artistico e per riforma-



Augusto Guidini affacciato alla torretta della casa di Barbengo. (Archivio Guidini Barbengo)

re le Scuole di disegno, il tentativo di introdurre la cremazione facoltativa, il progetto del Piano Regolatore di Lugano. Tutte proposte lungimiranti e in diversi casi troppo innovative per l'epoca. Qual è oggi la sua maggiore eredità?

Sicuramente l'azione di sensibilizzazione per la salvaguardia dei monumenti storici, testimoniata dalla sua attività in Italia – si pensi in particolare al suo piano regolatore per la città di Messina dopo il terremoto del 1908 che prevedeva la ricostruzione di gran parte del tessuto urbano storico e della famosa Palazzata – e sfociata in Ticino nella relativa Legge del 1909. A Milano Augusto Guidini era membro della Commissione conservatrice dei monumenti storici della città e della provincia e partecipò al restauro del Duomo e di altre chiese. Ha quindi svolto un ruolo di ponte tra il dibattito già molto avanzato nella capitale lombarda e la situazione ticinese. Purtroppo nel nostro cantone la riflessione è iniziata solo all'inizio del Novecento; fino ad allora la società era poco consapevole del valore del proprio patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico. Augusto Guidini ha dunque promosso la generale attenzione sull'eredità storica del costruito, cercando anche di salvare alcune opere dalle speculazioni.

Sono emersi aspetti di particolare curiosità durante le ricerche che hanno portato alla pubblicazione del volume?

Diversi sono gli aspetti originali di questa personalità così capace. Sono rimasta colpita dalla sua mano, molto raffinata. Era un grande disegnatore e acquarellista, molto esuberante anche nei disegni tecnici, spesso affiancati da elementi floreali. Si vede proprio che non riusciva a frenare questo estro artistico. Oltre a ciò, egli era interessato all'impiego delle

tecniche fotografiche e tipografiche più avanzate che completava con interventi manuali, come si può notare ad esempio nelle presentazioni e pubblicazioni dei propri progetti. Dalle sue pubblicazioni emerge quindi il desiderio di sperimentazione, combinando varie tecniche artistiche e tipografiche nella rappresentazione dei progetti. Da rilevare, anche il contrasto tra la sua espressione artistica, riflesso di una formazione accademica tradizionale, e le sue idee fin troppo moderne per l'epoca, come ad esempio la sua volontà di realizzare importanti riforme sociali. I suoi scritti rivelano infatti anche l'attenzione per piccoli progetti, come quelli per la costruzione di stalle modello che permettessero alle mucche di non ammalarsi.

Nel volume figura anche il testo biografico firmato dal nipote Arnaldo. La famiglia ha quindi partecipato in modo diretto alla realizzazione del libro.

Certo, l'apporto di Arnaldo Guidini è stato essenziale, non solo perché ha deciso di donare parte del patrimonio familiare ai due istituti di Mendrisio, ma anche perché ci ha spesso accolto nella sua dimora di Barbengo, acquistata da suo nonno nel 1890 e successivamente trasformata in una stravagante ed eclettica casa-atelier. L'archivio dei progetti, la biblioteca, le innumerevoli opere d'arte, sono testimonianze del percorso umano e artistico del nonno Augusto, non conosciuto personalmente, ma la cui figura l'ha affascinato sin da bambino e la cui eredità ha sempre cercato di mantenere. Entrare nella casa che fu di Augusto Guidini significa compiere un viaggio nel tempo che ci riporta indietro di un secolo.

Di fronte alla ricchezza della documentazione e a una vita così intensa come quella di Augusto Guidini, quali sono oggi le prospettive di ricerca?

Il volume rappresenta un punto di partenza per sviluppare nuovi studi su Augusto Guidini, per il quale l'architettura era al contempo manifestazione artistica e progettualità civica. Prima di questo lavoro c'era solo una ricerca mirata di Chiara Lumia, presente con un saggio anche nel libro, sul tema del restauro dei monumenti storici e una tesi di laurea degli anni Novanta del secolo scorso rimasta inedita. Malgrado fosse molto apprezzato in vita e sia oggi citato nell'«Inventario svizzero di architettura» (1850-1920) come pioniere della storiografia e salvaguardia dell'arte e come uno dei più importanti architetti eruditi svizzeri dell'epoca, Guidini non è stato oggetto né di pubblicazioni coeve alla sua attività e nemmeno di un'adeguata valutazione storiografica dopo. Il volume, che annovera pure i contributi di Stefania Bianchi, Ornella Selvafolta, Valeria Farinati e Riccardo Bergossi, è sicuramente un tassello importante per future ricerche su Guidini, ma anche su altri artisti dell'epoca.

In quale misura la figura di Augusto Guidini può rappresentare una fonte d'ispirazione per chi oggi è chiamato a livello professionale e politico a intervenire sul territorio ticinese?

Il percorso di Augusto Guidini offre innanzitutto lo spunto per approfondire la ricerca sull'epoca in cui ha vissuto e sulle rappresentazioni che l'hanno caratterizzata. La valutazione negativa dell'Eclettismo deve essere superata, riconoscendo i meriti delle diverse forme di espressione artistica già sviluppate e che in quel periodo si sono intrecciate. Animato da grande curiosità e desiderio di documentarsi, Guidini è portatore della necessità di cambiare in meglio, tutelando però le testimonianze del passato. Un'attitudine valida ancora oggi.